TOPOR

I MASOCHISTI

Circolo del Libro Vizioso

Prefazione a TOPOR

Che fortuna!
Finalmente, in un'epoca di distinta demenza, un tipo che non lo è. Intendo dire "distinto". Perché demente, nella sua opera, Topor lo è più di qualsiasi altro caricaturista del presente, del passato e senza dubbio dell'avvenire. Demenza riflessa, certamente, organizzata, nutritasi abbondantemente nelle numerose greppie dell'epoca, *France-Soir* e *Publi-Cinéma,* lo *Chasseur Français* e il *Classeur Nantais*, la strada e il suo spettacolo permanente..., basta così, dalla nomenclatura alla metafisica, non c'è che un passo. Non arrischiamolo. In breve, demente, ma non involontariamente, come l'epica epoca. E per niente distinto, ah! no, tanti saluti. A dire il vero, è proprio l'assoluta mancanza di distinzione che meglio definisce Topor e la sua topografia. Ce l'immaginiamo ? Mancare a tal punto di misura e gusto proprio quando il bon ton è la chiave del successo e della stima intellettuale? Signor Topor, sono io a dirvelo, bisogna assolutamente detoporizzarvi se vorrete combinare qualcosa, - aver successo, come si dice.
Ma, fortunatamente, non siamo ancora a tal punto. E, cosa ancor più rassicurante, da quando conosco Topor -e sarà un anno e mezzo- non ha fatto alcun progresso: né nell'arte di salutare le signore, né in quella, ancora più sottile, di disegnare, e neanche nel mestiere di rispettare la giusta misura. Proprio il contrario. Un anno fa cadeva spesso nel cattivo scherzo che sarebbe meglio evitare, adesso vi cade di continuo con evidente diletto. Questo per ribadire come Topor non rispetti niente, tantomeno il Gusto. Per lui non c'è rischio di entrare nel Tout-Paris, di diventare il centro di un salotto letterario tenuto da una principessa della futilità o di vedere la propria biografia in *Plaisir de France*. Altri praticano l'arte di mettere i piedi nel piatto, ma solo lui spinge l'impudente imprudenza arrivando al collo. E continuando poi a sguazzare nella zuppiera, nel rapimento di sè, del pasticcio, di tutto, di niente. Perché nessuno, credo, avrà tanto disegnato invano, in pura perdita, per semplice gratuito piacere quanto Topor che non ha neppure bisogno di andare a presentare i disegni ai giornali per sapere che non rientrerà mai nei sacri limiti del "pubblicabile". Questo non lo raffredda per nulla, né gli procura alcun complesso. Riprende a disegnare più di prima, senz'altro desideroso di provare a sé medesimo quanto è incapace di far "carriera". E provandolo con l'inventare più gags lui in un giorno di quanti non ne inventi in un anno intero la maggior parte dei caricaturisti patentati. Trovare dei gags, per lui, sembra automatico. Gli chiedono schizzi per un progetto oscillante tra il miraggio e l'impossibile ? In risposta arriva per corriere una serie di disegni sbalorditivi

quanto basta per rimettere tutto in questione. Gli chiedono un disegno per un'eventuale pubblicazione in un giornale ? Vi consegna a domicilio un quaderno di schizzi il cui formato esige un appartamento con soffitto alto. Mentre la maggioranza dei caricaturisti, eccettuato Siné, è piuttosto avara dei propri disegni, Topor, lui, dà a profusione, a peso, a mucchi. E, cosa quasi indecente, in quello che dà con tanta disinvoltura, mai NIENTE è trascurabile, quasi TUTTO è assolutamente stupefacente. Perché Topor, sia detto una volta per tutte, non ricorda nessuno, non si ricollega ad alcuna scuola e deve tutto ad un solo individuo: sé stesso. Dopo Gesù Cristo, è senz'altro il caricaturista più sostanzialmente originale che il pianeta abbia prodotto. A dirla tutta, è pure uno dei peggiori disegnatori che abbiano mai osato prendere in mano la matita per esprimersi. Ma la sua visione delle cose contiene così tanti choc, imprevisti e trovate che il modo in cui si manifestano ha poca importanza. Presto si arriva a dire che Topor perderebbe la sua virulenza se disegnasse come Chaval o Steinberg il che, in fin dei conti, è forse vero: parrebbe meno maleducato, più accettabile. Cosa che non è nelle sue intenzioni.
Ciò detto, passiamo alla Storia.
Il passato, come si dice, una volta allontanati gli aventi storici. Topor, l'ho incontrato mentre concludevo per conto di *Arts* un'inchiesta interminabile sull' umorismo moderno in Francia. Si faticherebbe ad immaginare fino a che punto di stanchezza si possa giungere dopo aver vissuto di humour e ruvidezze per molte settimane. Nulla mi faceva ridere meno di una caricatura. Ero saturo, annientato. Conoscevo le malattie contratte da Bose nell'infanzia, i piatti preferiti di Chaval, i laghetti in cui amava pescare Mose, la temperatura dell'acqua in cui François faceva il bagno. Avevo visto tutti i disegni, compreso tutti i progetti, soppesato tutti i destini. Diciamo che un gatto condominiale incontrato per caso avrebbe avuto più possibilità di interessarmi che non un caricaturista messo in libertà.
Fu il momento opportuno scelto da Topor per mostrarmi "quel che faceva". Ben scelto, occorre dirlo. O più esattamente, fu Jean Jacques Pauvert che, una mattina, mi disse di aver "qualcosa da mostrarmi".
-Caricature, ci scommetto, replicai sopraffatto.
-Precisamente.
Mi portò un enorme quaderno di conti, che sporgeva dal tavolo una volta aperto. L'aprii, schifato in anticipo. Un altro sotto-Siné, senza dubbio, ossessionato da paralitici, generali, curati o agenti.
Il primo disegno di Topor mi esplose in faccia. Sentii pienamente lo stupore di chi ancora prova dello stupore. Io che non mi siedo mai, presi una sedia. Passai almeno un'ora a sfogliare l'album Topor, pagina dopo pagina.
Affascinato, sbalordito e pietrificato. È che Topor rimetteva tutto in questione: il grafismo, il gag, l'impaginazione, e soprattutto quel che chiamavamo crudeltà prima di aver visto i suoi disegni. Trascurando lo stile e le ricerche estetiche - proprio come nei disegni animati di Tex Avery che si nutre di demenza lasciando al tetro Bosustov il compito di fare dell'arte- sacrificando tutto alla violenza, riprendendo con freddezza un personaggio desueto scomparso dalla circolazione dopo il 1890, ritrovando un tratto di penna parecchio lontano dai discepoli di Steinberg, ma abbastanza vicino allo stile XIX secolo, sguazzando tanto nella demenza quanto nella buona educazione, non indietreggiando davanti a niente pur di mettere in scena le sanguinose dilettazioni dei sadici o dei masochisti, assillato dal bisogno di sfruttare fino in fondo il dominio della farsa spietata, Topor inventava non solo diecimila nuovi modi di servirsi di qualunque oggetto, ma ricreava completamente il catalogo della crudeltà che

credevamo già sfruttato da Siné al di là dei limiti consentiti. Topor, di suo, ci insegna che non esistono frontiere nell'arte di andare troppo lontano. Per questo basta aver un poco di immaginazione, ignorare il buon gusto, ricomporre un meccanismo fino a farne fuori la molla. Da quel momento, sembra logico ammettere che le lime sono fatte per limare le dita, le trombe per risputare le viscere, i crani per essere rotti come salvadanai, ed i caricaturisti per dimostrare con sorprendente modestia che se la letteratura si dilunga pretenziosamente nelle sue numerose definizioni dell'humour secernendo solo della serietà, l'arte della caricatura in compenso nulla definisce, ma passa agli atti, alla pratica.
Non so quanto la caricatura dovrà a Topor, e del resto me ne rido. Ma so che non saremo pochi a dovergli delle piacevolissime "scosse". So anche, e con più convinzione, che questa prefazione non servirà a salvare la faccia, che è totalmente inutile e che un solo disegno di Topor dice molto di più sulla questione che non tutto il frasario del mondo. Questo per scusarmi di aver avuto solo parole a mia disposizione. Quando le sillabe avranno ganci potremo finalmente scrivere per dire qualcosa.

Jacques STERNBERG

TOPOR

LES MASOCHISTES



ERIC LOSFELD
LE TERRAIN VAGUE

Collection '' Le Second Degré ''

N° 2

TOPOR

LES MASOCHISTES

(Préface de Jacques STERNBERG)

Eric LOSFELD
LE TERRAIN VAGUE
23, 25 Rue du Cherche-Midi
PARIS VI[e]

LES MASOCHISTES

album de famille



PAR

TOPOR






















































































